

GianMarco Porru, Hibernation training, 2020

Wild animals' habits are reborn and reeducated in the springtime. After an involuntary hibernation or an unexpected pause, which dragged on longer than planned, drowsy, they regain movement, space and time. The flesh awakens to the banquet of senses, while the good weather crawls into the skin like an insect intrigued by something that is yet to occur; it has been happening for years that the youth tightens its calfs and wombs longing after a taste which becomes more alive than ever.

We use those images that we want to continue existing. Hurray! Can we have the slowness of the hibernation back? We enter the stage from the right wing, the one of the days. We exit the stage from the left wing, the one of the hours, dilated and dense.

Sonia Borsato e GianMarco Porru

GianMarco Porru's research is tied to cultural narratives - especially written and oral tales within a specific community - and to stories recounted through different images which emerge in popular material culture, folklore, communitarian and religious rituals as well in vernacular museography and its displays. The research conducted on these discursive and visual archives often originates from an interest in anthropological and ethnographical analyses and methodologies and later develops in the creation of performative actions. In this frame, In this context an interest emerges for the human attitude towards natural elements and in how this relationship has created systems of belief and organizational schemes for the world (for example spiritual and metaphysical verticality or communitarian horizontality). The performative actions aim to interrupt or slow down the rhythm and the pace of these regulative plans. In his recent inquiry, GMP observes how humans, inserted in a precise geopolitical, natural and spiritual conformation, use these features to produce stories, actions, forms of consciousness and ultimately those monsters that exceed organizational systems.

GianMarco Porru, Hibernation training, 2020

Le abitudine degli animali selvatici sono rinate e rieducate alla primavera. Dopo un involontario letargo o una pausa inattesa che si è prolungata più del previsto, sonnolenti riconquistano il movimento, lo spazio, il tempo. La carne si sveglia al banchetto dei sensi mentre la bella stagione formicola sulla pelle come un insetto curioso di un qualcosa che deve accadere; succede da anni che la giovinezza stringa polpacci e ventri tesi su un sapore che ora si fa vivo più che mai. Si riusano quelle immagini che vogliamo esistano ancora. Evviva. Possiamo avere indietro la lentezza del letargo? Si entra dalla quinta a destra, quella dei giorni. Si esce da quella di sinistra, quella delle ore, dilatate e dense.

Sonia Borsato e GianMarco Porru

La ricerca di GianMarco Porru è legata alle narrazioni culturali, in particolare ai racconti scritti e orali all'interno di una specifica comunità. Si lega inoltre alle storie raccontate attraverso immagini che emergono nella cultura materiale popolare, nel folklore, nei rituali comunitari e religiosi, nonché nella

museografia vernacolare e nelle sue esposizioni. La ricerca condotta su questi archivi discorsivi e visivi spesso nasce da un interesse per le analisi e le metodologie antropologiche ed etnografiche e si sviluppa successivamente nella creazione di azioni performative. In questo cornice, emerge un interesse per l'atteggiamento umano in relazione agli elementi naturali e al modo in cui questa relazione ha creato sistemi di credenze e schemi organizzativi per il mondo (ad esempio verticalità spirituale e metafisica o orizzontalità comunitaria). L'obiettivo delle azioni performative è quello di interrompere o rallentare il ritmo dell'ordinario e di questi piani regolatori. Nella più recente indagine, GMP osserva in particolare come gli umani, inseriti in un preciso contesto geopolitico, conformazione naturale e spirituale, ne utilizzino le caratteristiche per produrre storie, azioni, forme di coscienza e infine quei mostri che superano i sistemi organizzativi.

GianMarco Porru è nato a Oristano nel 1989, vive e lavora a Milano. Si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e parallelamente porta avanti la formazione nel campo del teatro.

La sua ricerca è legata alle narrazioni, alle storie, al racconto scritto, orale e ai racconti per immagini. Parte spesso da un interesse per le analisi antropologiche e etnografiche che si sviluppa poi nella creazione di azioni performative che interrompono o rallentano il ritmo e il tempo che regola l'ordinario.

Nel corso del 2018 è stato in residenza presso il PAF - Performing Art Forum in Francia e presso Viafarini a Milano. Sempre a Milano ha partecipato a Furla Series #01 - É il corpo che decide, a cura di Marcello Maloberti, presso il Museo del Novecento. Ha presentato alla Cappella Portinari Senza Titolo (molto vicino al cielo), opera prodotta dal MIBACT Direzione Generale Spettacolo. Nel 2019 ha partecipato al programma di formazione Q-Rated La Quadriennale di Roma presso il Museo MAN (NU) e sempre nel 2019 partecipa al laboratorio del Teatro Valdoca diretto da Cesare Ronconi "Per contentezza e per mistero"(PG).